**Tabula i**

Si in ius vocat, ito. Ni it, antestamino. Igitur em capito.

Si calvitur pedemve struit, manum endo iacito. Si morbus aevitasve vitium escit, iumentum dato. Si nolet, arceram ne sternito.

Assiduo vindex assiduus esto. Proletario iam civi quis volet vindex esto.

nex . . . forti sanati . . .

Rem ubi pacunt, orato. Ni pacunt, in comitio aut in foro ante meridiem caussam coiciunto. **Com peroranto ambo praesentes**. Post meridiem praesenti litem addicito. Si ambo praesentes, solis occasus suprema tempestas esto.

vades . . . subvades . . .

Se [qualcuno] chiama in giudizio, si vada. Se non va, sia citato [ufficialmente]. Poi sia catturato.

Se traccheggia o accavalla il piede, gli metta la mano addosso. Se viene fuori la malattia o il vizio dell’età, sia dato un cavallo. Se non vuole, non sia negata una carrozza.

All’abbiente sia *vindex* un abbiente. Al proletario già cittadino sia *vindex* chi vuole.

*nex . . . forti sanati . . .*

Sia esposta la cosa lì dove stanno questionando. Se non si mettono d’accordo trattino la causa nel comizio o nel foro prima del pomeriggio. Quando parlano [siano] entrambi presenti. Dopo il pomeriggio al [unico] presente l’oggetto sia aggiudicato. Se entrambi presenti il calare del sole sia il termine ultimo.

*vades . . . subvades . . .*

Gai 4, 183: In summa sciendum est eum, qui cum aliquo consistere velit, **in ius vocare oportere** et eum, qui vocatus est, si non venerit, poenam ex edicto praetoris committere. Quasdam tamen personas sine permissu praetoris in ius vocare non licet, velut parentes patronos patronas, item liberos et parentes patroni patronaeve; et in eum, qui adversus ea egerit, poena constituitur.

183. In sostanza dobbiamo ricordare che quello che con qualcuno vuole discutere deve necessariamente citare; e che quello che è chiamato, se non sarà venuto, è passibile di pena per l’editto del pretore. Tuttavia alcune persone non si possono citare in giudizio senza autorizzazione del pretore, per esempio i genitori i patroni le patrone, lo stesso i figli e i genitori del patrono o della patrona; e contro chi avrà fatto al contrario, è determinata una pena.

G. 4, 184-5: 184. Cum autem in ius vocatus fuerit adversarius neque eo die finiri potuerit negotium, **vadimonium ei faciendum est**, id est ut promittat se certo die sisti. 185. Fiunt autem vadimonia quibusdam ex causis pura, id est sine **satisdatione**, quibusdam cum satisdatione, quibusdam iureiurando, quibusdam recuperatoribus suppositis, id est, ut qui non steterit, is protinus a recuperatoribus in summam vadimonii condemnetur; eaque singula diligenter praetoris edicto significantur.

184. Quando sarà stato chiamato in giudizio l’avversario e in quel giorno non si sarà potuto definire l’affare, gli va imposto un impegno cioè che prometta di essere lì in un certo giorno. 185. Possono essere allora gli impegni in certi casi puri, cioè senza garanzia, in certi casi con garanzia, in certi casi per giuramento, in certi casi con recuperatori aggiunti, cioè perché chi non sarà stato presente quello sia condannato subito alla somma della promessa [attinta] dai recuperatori; e questi [impegni] diligentemente sono indicati uno per uno nell’editto del pretore.

D. 42, 4 Quibus ex causis in possessionem eatur, 2 Ulpianus, *l. 5 ad ed*., pr.: Praetor ait: In bona eius, qui iudicio sistendi causa fideiussorem dedit, si neque potestatem sui faciet neque defenderetur, iri iubebo.

pr. Asserisce il pretore: ordinerò che sia immesso nei beni di colui che dette un fideiussore per la presenza in giudizio, se non faccia ciò che è in suo potere o se non sarà difeso.

Gai 4, 94: […] Ideo autem appellata est **pro praede litis** ((et)) **vindiciarum stipulatio**, quia in locum praedium successit, quia olim, cum lege agebatur, **pro lite et vindiciis**, id est pro re et fructibus, a possessore petitori dabantur [praedes]*.*

94. Pertanto allora è chiamata *stipulatio* per garanzia dell’oggetto e degli interessi perché è intervenuta al posto delle garanzie, poiché una volta, quando si faceva la *legis actio*, per l’oggetto e per gli interessi, cioè per la cosa e per i frutti, dal possessore [interinale] a chi aveva chiesto erano date [garanzie]

D. 45, 1 De verborum obligationibus, 5 Pomponius, *l. 26 ad Sabinum*, pr.: **Stipulationum aliae iudiciales sunt, aliae praetoriae, aliae conventionales, aliae communes praetoriae et iudiciales**. Iudiciales sunt dumtaxat, quae a mero iudicis officio proficiscuntur, veluti de dolo **cautio**; praetoriae, quae a mero praetoris officio proficiscuntur, veluti damni infecti. Praetorias autem stipulationes sic audiri oportet, ut in his contineantur etiam aediliciae: nam et hae ab iurisdictione veniunt. Conventionales sunt, quae ex conventione reorum fiunt, quarum totidem genera sunt, quot paene dixerim rerum contrahendarum: nam et ob ipsam verborum obligationem fiunt et pendent ex negotio contracto. Communes sunt stipulationes veluti rem salvam fore pupilli: nam et praetor iubet rem salvam fore pupillo caveri et interdum iudex, si aliter expediri haec res non potest: item duplae stipulatio venit ab iudice aut ab aedilis edicto.

Pr. Delle stipulazioni alcune sono giudiziali, alcune pretorie, alcune convenzionali, alcune insieme pretorie e giudiziali. Giudiziali sono soltanto quelle che emanano dal mero compito del giudice, come la *cautio de dolo*; pretorie quelle che emanano dal mero compito del pretore, come la *cautio damni infecti*. Bisogna che le stipulazioni pretorie siano capite in modo che in esse si comprendano anche le edilizie: infatti anche quelle promanano dalla giurisdizione. Convenzionali sono quelle che vengono in essere dall’accordo dei convenuti, delle quali i generi sono altrettanti quanti quelli che ho detto per l’effetto delle cose che sono oggetto di contratto: infatti vengono in essere anche per la stessa *obligatio verborum* e si reggono per il negozio pattuito. Comuni sono le stipulazioni come quella per la conservazione dei beni del pupillo: infatti anche il pretore ordina che si dia cauzione per la conservazione dei beni al pupillo, e alle volte [anche] il giudice, se non può trattare la cosa altrimenti; altrettanto la *stipulatio duplae* promana dal giudice o dall’editto dell’edile.

e poi ancora il più tardo[[1]](#footnote-1):

D. 46, 5 De stipulationibus praetoriis, 1 Ulpianus, *l. 70 ad ed.*, pr.: Praetoriarum stipulationum tres videntur esse species, iudiciales cautionales communes. 1. **Iudiciales** eas dicimus, quae propter iudicium interponuntur ut ratum fiat, ut iudicatum solvi et ex operis novi nuntiatione. 2. **Cautionales** sunt autem, quae instar actionis habent et, ut sit nova actio, intercedunt, ut de legatis stipulationes et de tutela et ratam rem haberi et damni infecti. 3. **Communes** sunt stipulationes, quae fiunt iudicio sistendi causa. 4. Et sciendum est omnes stipulationes natura sui **cautionales** esse: hoc enim agitur in stipulationibus, ut quis cautior sit et securior interposita stipulatione. 5. Stipulationum istarum praetoriarum quaedam sunt, quae satisdationem exigunt, quaedam nudam repromissionem: sed perpaucae sunt, quae nudam promissionem habent, quibus enumeratis apparebit ceteras non esse repromissiones, sed satisdationes

Pr. Delle stipulazioni pretorie se ne vedono essere tre specie, giudiziali, cauzionali, comuni. 1. Diciamo giudiziali quelle che sono interposte a causa del giudizio come [quella] “che sia ratificato“, “che sia pagato il giudicato” e [quella] “dalla denunzia di nuova opera” 2. Cauzionali sono invece quelle che hanno somiglianza dell’azione [sono finalizzate all’azione futura] e fanno sì che ci sia una nuova azione, come le stipulazioni circa i legati, o circa la tutela o che ci sarà la ratifica o del danno minacciato. 3. Comuni sono le stipulazioni che prendono corpo per garantire la presenza in giudizio. 4. E bisogna sapere che tutte le stipulazioni per loro natura sono cauzionali: questo infatti si fa nelle stipulazioni perché uno sia più garantito e più sicuro una volta intervenuta la stipulazione. 5. Di queste *stipulationes praetoriae* alcune sono [del tipo] che esigono una garanzia, alcune una sola promessa reciproca: ma sono poche quelle che hanno la sola promessa, le quali elencate apparirà che le altre non sono promesse reciproche, ma garanzie

Gai 4, 57. At si in condemnatione plus positum sit, quam oportet, actoris quidem periculum nullum est; sed reus, cum iniquam formulam acceperit, **in integrum restituitur**, ut minuatur condemnatio.

57. Ma se fosse posto nella *condemnatio* più di quanto è l’obbligo, il rischio dell’attore è nullo; ma il convenuto, avendo ricevuto una formula iniqua, è restituito in integro perché sia diminuita la condanna

D. 4, 1 De in integrum restitutionibus, 1 Ulpianus, *l. 11 ad ed.*: Utilitas huius tituli non eget commendatione, Ipse enim se ostendit. Nam sub hoc titulo plurifariam praetor hominibus vel lapsis vel circumscriptis subvenit, sive metu sive calliditate sive aetate sive absentia inciderunt in captionem.

L’utilità di questo titolo [dell’editto] non ha bisogno di commento. Infatti si palesa da solo. Perché appunto sotto questo titolo il pretore soccorre in più punti soggetti o che si sono sbagliati o che sono stati raggirati, che sono incappati in un laccio sia per timore, sia per furbizia sia per l’età sia per l’assenza.

D. 4, 1, 2: Paulus, *l. 1 sententiarum*: Sive per status mutationem aut iustum errorem.

Oppure per cambiamento di condizione o per giusto errore [scusabile].

D. 4, 1, 3: Modestinus, *l. 8 pandectarum*: Omnes in integrum restitutiones causa cognita a praetore promittuntur, scilicet ut iustitiam earum causarum examinet, an verae sint, quarum nomine singulis subvenit.

Tutte le restituzioni in integro sono promesse dal pretore *causa cognita*, vale a dire dopo che abbia esaminato la giustizia [meritevolezza] di quelle ragioni, o se siano vere, in nome delle quali soccorre i singoli.

D. 42, 4 Quibus ex causis in possessionem eatur, 1 Ulpianus, *l. 12 ad ed.*: Tres fere causae sunt, ex quibus in possessionem mitti solet: rei servandae causa, item legatorum servandorum gratia et ventris nomine. Damni enim infecti nomine si non caveatur, non in universorum nomine fit missio, sed rei tantum, de qua damnum timetur.

In generale ci sono tre ragioni per le quali [il pretore] immette nel possesso: per la conservazione del bene, e così per la conservazione dei legati, e per gli alimenti. A titolo di danno temuto infatti, se non è data cauzione, non si verifica una immissione in tutti i beni, ma soltanto nel bene dal quale è temuto il danno.

~

**Cosa accade *apud iudicem***

Assumere le prove. Onere della prova: è l’asserire che impone l‘onere, come spiega Paolo:

D. 22, 3 De probationibus et praesumptionibus, 2 Paulus *l. 69 ad ed.*: Ei incumbit probatio qui dicit, non qui negat.

A colui che afferma incombe la prova, non chi nega.

e come conferma, per converso, Ulpiano:

D. 44, 1 De exceptionibus praescriptionibus et praeiudiciis, 1 Ulpianus *l. 4 ad ed.*: Agere etiam is videtur, qui exceptione utitur: nam reus in exceptione actor est.

Anche chi si serve dell’eccezione sembra (essere) attore: infatti il convenuto nell’eccezione è attore.

Prove: *praeiudicia*; *fama atque rumores*; *tabulae*; *testes* (preferiti, contro la falsificabilità dei documenti); *tormenta*; *iusiurandum*; *confessio*.

Dimostrata l’*intentio*, il convenuto è invitato ad adempiere o a pagare; altrimenti lo si condanna. Si veda a questo proposito:

Gai 4, 114: Superest, ut dispiciamus, si ante rem iudicatam is, cum quo agitur, post acceptum iudicium satisfaciat actori, quid officio iudicis conveniat, utrum absolvere an ideo potius damnare, quia iudicii accipiendi tempore in ea causa fuerit, ut damnari debeat. Nostri praeceptores absolvere eum debere existimant; nec interesse, cuius generis sit iudicium. Et hoc est, quod volgo dicitur Sabino et Cassio placere omnia iudicia absolutoria esse. [. . .]

114. Dobbiamo ora dire, se, prima che la cosa sia giudicata, quello con cui si agisce, dopo avere accettato la formula, soddisfaccia all’attore, cosa sia adatto al dovere del giudice: se assolvere o non piuttosto condannare, poiché al tempo dell’accoglimento della formula era nella condizione di dover essere condannato. I nostri maestri pensano che quello debba essere assolto; né importa di quale tipo sia la formula. E questo è quello che generalmente si dice che a Sabino e Cassio piace [insegnare] che tutte le formule sono assolutorie. […]

D. 42, 1 De re iudicata et de effectu sententiarum et de interlocutionibus, 4 Ulpianus l. *58 ad ed.*, 3: Ait praetor: condemnatus ut pecuniam solvat. A iudicato ergo hoc exigitur, ut pecuniam solvat. Quid ergo, si solvere quidem paratus non sit, satisfacere autem paratus sit, quid dicimus? Et ait Labeo debuisse hoc quoque adici neque eo nomine satisfaciat. Fieri enim posse, ut idoneum expromissorem habeat. Sed ratio pecuniae exigendae haec fuit, quod noluerit praetor obligationes ex obligationibus fieri: idcirco ait ut pecunia solvatur. Ex magna tamen et idoneo causa accedendum erit ad Labeonis sententiam.

3. Asserisce il pretore: il condannato perché paghi la condanna. Dal condannato pertanto questo si esige, ché paghi la condanna. Ma allora, se qualcuno non sia pronto a pagare, invece sia pronto a soddisfare, che diciamo? E afferma Labeone che si sarebbe dovuto aggiungere anche questo: né soddisfi a quel titolo. Potrebbe infatti accadere che abbia un idoneo garante. Ma la ragione del pretendere il danaro fu questa, poiché non avrebbe voluto il pretore che nascessero obbligazioni da obbligazioni: per questo asserisce perché paghi la condanna. Per grande dunque e coerente ragione sarà da aderire all’opinione di Labeone.

**~**

**Esecuzione della sentenza**

Dopo le *leges Iuliae iudiciorum privatorum* del 17 a.C. che eliminano la *manus iniectio*:

- non c’è più il rischio della condanna a morte (*partis secanto*)

- non c’è più il *vindex*.

La *legis actio per manus iniectionem* è stata sostituita dalla *actio iudicati*[[2]](#footnote-2) che si esperisce passati i *triginta dies iusti*.

Altrimenti si azionano le *satisdationes* (*pro praede litis et vindiciarum* o *iudicatum solvi*) direttamente contro i *praedes*:

Gai 4, 6 e 9: 6. Agimus autem interdum, ut rem tantum consequamur, interdum ut poenam tantum, alias ut rem et poenam. **[…]** 9. **Rem** vero et **poenam** persequimur velut ex his causis, ex quibus adversus infitiantem in duplum agimus; quod accidit **per actionem iudicati**, depensi, damni iniuriae legis Aquiliae, aut legatorum nomine, quae per damnationem certa relicta sunt.

6. Agiamo dunque a volte per conseguire solo il bene; a volte [per conseguire] solto la pena, altrimenti per il bene e la pena. […] 9. Cerchiamo di ottenere oggetto e pena per esempio da quelle cause in cui agiamo in doppio contro chi nega; cosa che accade nell’azione di giudicato, di speso, di danno ingiusto della *lex Aquilia*, o a titolo di quei legati che sono stati lasciati dichiaratamente *per damnationem*.

*Adversus infitiantem in causa iudicati* abbiamo la stessa litiscrescenza che avevamo contro il *vindex* nella *legis actio per manus iniectionem*.

A seguito di condanna [nell’*actio iudicati*] può avvenire:

*Ductio iussu praetoris*, che è una sorta di *addictio*, già della *manus iniectio*.

*Missio in possessionem* o *missio in bona* – *bonorum emptor*, *magister* e *lex venditionis*

*Cessio bonorum* e *distractio bonorum* (per i senatori) con nomina di un *curator bonorum*

1. Sesto Pomponio fu attivo nel II sec. d.C., come Gaio, ma forse più giovane. Domizio Ulpiano invece fu attivo nel III sec. d.C. Tra il [203](https://it.wikipedia.org/wiki/203) e il [211](https://it.wikipedia.org/wiki/211) fu assessore assieme a [Giulio Paolo](https://it.wikipedia.org/wiki/Giulio_Paolo) durante la [prefettura](https://it.wikipedia.org/wiki/Prefetto_(storia_romana)) di [Emilio Papiniano](https://it.wikipedia.org/wiki/Emilio_Papiniano). Fu [maestro di](https://it.wikipedia.org/wiki/Mentore) [Alessandro Severo](https://it.wikipedia.org/wiki/Alessandro_Severo). Fu [prefetto all'annona](https://it.wikipedia.org/wiki/Prefetto_dell%27annona) e poi al pretorio. Fu fatto uccidere da [Caracalla](https://it.wikipedia.org/wiki/Caracalla) nel 228. [↑](#footnote-ref-1)
2. In cui si può opporre la nullità del giudizio. [↑](#footnote-ref-2)